Per lo sciopero indetto dai sindacati unitari

Blocco dei policlinici oggi al secondo giorno

L'azione si concluderà domani con un'assemblea generale - Indetta per questa mattina una conferenza stampa

La situazione nei due Policlinici, dove da ieri medici, infermieri, personale tecnico e amministrativo, sono tutti in sciopero, minaccia di apparire più preoccupante di quanto non sia in realtà per i degenti. Le organizzazioni sindacali unitarie, che hanno proclamato l'azione di lotta per tre giorni, hanno infatti assicurato e confermato il funzionamento dei servizi essenziali. Le direzioni dei due complessi hanno voluto però garantirsi in eccesso. Al primo Policlinico si è appreso che hanno già provveduto a dimettere una buona metà degli ammalati. Al secondo Policlinico, poi, hanno chiesto l'invio di militari e da stamane, con ogni probabilità, una trentina di soldati presteranno la loro opera.

Oggi alle 10, intanto, i sindacati terranno un incontro con la stampa nell'aula magna del secondo Policlinico.

Fermo restando la richiesta delle trecentomila lire che rappresentano un atto di perequazione rispetto agli altri ospedali che già hanno erogato la somma, i lavoratori dei policlinici hanno presentato una piattaforma rivendicativa che comprende sei punti principali. In primo luogo chiedono l'applicazione ai lavoratori dei policlinici l'accordo sottoscritto per gli ospedalieri. Rivendicano poi che vi sia chiarezza nella posizione di ciascun lavoratore per quanto riguarda le spettanze. Seguono le altre richieste: revisione dell'indennità di liquidazione; istituzione della scheda sanitaria per i lavoratori; istituzione di corsi di qualificazione; verifica degli organici.

Ancora in discussione le ULS

Consiglio regionale: ieri una seduta fiume

La seduta di ieri, la penultima della legislatura, si è snodata in due riprese: la prima dalle 10 alle 15,30 (nella sala dei Baroni); la seconda, alle 17,30 fino a notte inoltrata (si è tenuta nel parlamentino della Camera di Commercio).

Tante ore di discussione non sono servite a far approvare la legge sulle unità sanitarie, ma il consiglio, nelle pieghe del dibattito, ha approvato una legge per la formazione di una società «per la promozione dello sviluppo economico della Campania» (una proposta del PCI); una legge pro interventi a favore degli ex detenuti (200 milioni di contributo) che potranno formare cooperative e così cercare di inserirsi nel mondo del lavoro; alcuni provvedimenti per il personale; alcune leggi attuative della riforma sanitaria, riguardanti le norme sulla contabilità e l'utilizzazione del patrimonio delle USL, il personale eccetera, e il disegno di legge relativo ad alcune variazioni al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1980

E' stata anche approvata la legge che colloca in pianta stabile sedicimila giovani della 285, legge che era stata votata solo nel dettaglio e non nel complesso (in questo caso si deve svolgere l'appello nominale).

Non sono mancate alcune discussioni procedurali e non sono mancati gli scontri fra sinistra e maggioranza su alcuni specifici articoli della legge sulle USL.

Gli emendamenti presentati dai consiglieri della maggioranza, molti, non hanno che scopi clientelari e delle finalità molto lontane da quelle di istituire il servizio sanitario nazionale. E quella pioggia di emendamenti fa ancora una volta capire come è stata gestita in questi ultimi mesi la regione, da una giunta che viene sconfessata a destra e a manca, da una maggioranza di centro destra che si sfascia sui problemi reali della regione e si ricompone solo sotto spinte clientelari.

La penultima seduta del consiglio regionale è stato lo specchio di come la DC, i suoi alleati hanno svilito l'istituto regionale, quello di decidere e di programmare. Un esempio per tutti. In giunta, quando non è stata concessa la delega ai comuni per le competenze in materia alberghiera (vale a dire la classificazione degli esercizi) mancava l'assessore ed è stato un funzionario a dire che tutto andava bene, anche se il provvedimento che è stato poi licenziato è contrario alla legge.

Il cittadino e la Regione: un bilancio di questi ultimi dieci anni di governo

Sapri, il parroco racconta: «La speranza del mio paese...»

Nelle parole di Don Giovanni Iantorno il non rapporto con uffici e uomini lontani più di duecento chilometri - le promesse non mantenute e i giorni della «rivolta» per l'ospedale - Dalla ribellione spontanea al programma

SAPRI — Nella grande stanza della casa canonica il parroco, dopo averci pensato un po', scuote il capo. «No — borbotta — proprio non lo so. Non riesco a trovare una sola cosa per la quale la gente di quaggiù dovrebbe dirle grazie. E' così, nemmeno una».

Don Giovanni Iantorno, vestito di nero, si ferma per un attimo e poi riprende. Parla piano, spesso interrompendosi e guardandosi attorno. Vive qui, a Sapri, da quasi otto anni, da quando è diventato il parroco del paese: della gente cilentana ha già adottato la cadenza lenta, esasperatamente lenta, nel parlare. «Case non ne vediamo da almeno tre anni e per il turismo si tira avanti così, alla giornata.

Le strade, brutte erano e brutte sono rimaste: di pullman ne passano solo due al giorno ed andare a Salerno è come partire per un viaggio. Delle altre cose — aggiunge — è meglio non parlare. Se non avessi fede direi che siamo stati dimenticati da Dio e dagli uomini: qui se ci occorre qualcosa dobbiamo fare come facemmo per l'ospedale. Ve lo ricordate?».

Don Giovanni si ferma di nuovo e sospira. Poi, sconsolato, conclude: «No, non abbiamo avuto nulla per cui ringraziarla».

Si parla della Regione, di quegli uffici lontani da Sapri più di 200 chilometri e nei quali qualcuno doveva decidere la costruzione delle case, delle strade e di quell'ospedale che la gente del paese ha aspettato per quasi trent'anni.

La festa popolare per l'apertura dell'ospedale

Si parla di quegli uffici, degli uomini che li hanno diretti e di quello che quegli uomini hanno fatto per «accorciare» in qualche modo la distanza enorme che li separa da Sapri

«Sono qui da 8 anni — racconta il parroco — e da allora non ho mai visto nulla da inaugurare. Le uniche volte che sono venuti a farci visita due o tre assessori della Regione è accaduto prima di qualche elezione. Vengono e promettono. State certi, ci dicono, che torneremo presto per inaugurare... Ma a Sapri noi non abbiamo mai avuto niente».

Le speranze, all'inizio, erano state grandi e Don Giovanni non lo nega. «Se il Municipio è governato male, pensammo, alla Regione sarà diverso. E' successo, invece, che ora non sappiamo più dove sono i peggiori: se al Municipio o alla Regione».

E dopo la speranza, come spesso accade, la delusione. E la grande rabbia. Fu la «rivolta» per l'ospedale, come venne chiamata, mille persone in piazza e poi i binari della ferrovia occupati ed i collegamenti tra Napoli e Reggio interrotti.

«Non avevamo altre possibilità — dice don Giovanni che è fiero di essere stato in prima fila in quei giorni caldi.

Però quando il comitato di lotta andò a Napoli per parlare con l'assessore si sentì rispondere: «Ma cosa volete? Io non so nulla. C'è un ospedale a Sapri? Quando tornarono in paese riferirono quanto accaduto. Non si poteva più avere fiducia».

Furono giornate tremende. Si faceva addirittura fatica a tenere la gente che proponeva, una dopo l'altra, nuove e ancora più dure battaglie. L'allora presidente Gaspare Russo fu costretto a venire di corsa a Sapri dove tenne una tumultuosa assemblea nel corso della quale tentò di nuovo di giocare con la rabbia della gente proponendo un altro slittamento dei tempi di apertura dell'ospedale. Era l'ultima carta prima della resa.

«C'erano più di 500 carabinieri quel giorno a Sapri — racconta Don Giovanni —. Il sindaco democristiano fu cacciato dalla assemblea a fischi e urla. C'era un clima di fuoco ed alla fine anche Russo, la cosa è finita in niente. Ecco: l'unica cosa che abbiamo avuto in questi ultimi cinque anni l'abbiamo strappata così. Ma pensare di dover fare così in ogni occasione è disarmante. Alla fine potrebbe anche essere pericoloso».

Duecento chilometri dagli uffici della Regione, 150 dalla città capoluogo. Salerno. Come si vive a Sapri? «Né peggio né meglio degli altri comuni del Cilento — spiega il parroco —. Sono difficili gli spostamenti, è difficile farsi ascoltare, è difficile andare a scuola e curarsi in un ospedale. Era difficile prima ed è difficile anche oggi. Non è cambiato nulla e se la Regione era nata per aiutare anche noi, noi non ce ne siamo accorti».

Un libro, un libro famoso ma vecchio, ha come titolo «Cristo si è fermato ad Eboli». E' ancora e davvero così?

«Cristo c'entra poco — dice il parroco — lui è morto duemila anni fa. E poi non tutto si è fermato ad Eboli. Le cose cambiano anche quaggiù, e non è detto che debbano cambiare sempre in peggio».

E' per questo che a Sapri la «rivolta» finisce e si trasforma in lotta, una lotta che parte dall'ospedale per porre ora problemi più complessivi di sviluppo. Una battaglia che a Sapri sanno difficile ma che hanno deciso di condurre fino in fondo per far sì che la prossima non sia una regione lontana duecento e più chilometri.

Feredico Geremicca

Caserta - Proclamato per il 5 maggio

Indesit: sciopero e assemblea contro la cassa integrazione

CASERTA — L'Indesit di Teverola sciopererà il 5 maggio prossimo. Un'assemblea, aperta alle forze politiche e sindacali, discuterà i problemi dell'azienda, a partire dalla situazione del comparto elettronico del gruppo e dalla richiesta della direzione di mettere in cassa integrazione per oltre 3 mesi 1000 dipendenti (su 5000).

La decisione — insieme alla proposta alle federazioni sindacali regionali e di zona di arrivare allo sciopero in tutto il casertano — è scaturita ieri dall'incontro del consiglio generale dei delegati dei 5 stabilimenti campani dell'Indesit con la segreteria regionale dell'FLM.

Il consiglio generale e i sindacalisti dell'FLM hanno giudicato negativamente le posizioni assunte dall'azienda nel corso dell'incontro nazionale, tenutosi a Roma, nella sede della Confindustria il 17 aprile. Nel prossimo incontro — fissato sempre a Roma per il 6 maggio — il sindacato ribadirà le sue richieste per quanto riguarda la diversificazione produttiva, tesa a salvaguardare i livelli occupazionali.

Le difficoltà del settore elettronico non si risolvono, secondo il sindacato con il ventilato (da parte dell'azienda) taglio del settore stesso. Né — come pure sembra volere l'Indesit — col finanziamento statale delle produzioni di Radio-TV-Cinescopia e il «protezionismo» rispetto agli stessi prodotti (ovvero il blocco dell'ingresso in Italia dei giapponesi).

Ma con un piano nazionale di settore, che porti ad un consorzio di tutte le aziende operanti nell'elettronica e risolva le questioni riguardanti il finanziamento pubblico e la ricerca, lo sviluppo e la commercializzazione.

In un'altra fabbrica della provincia di Caserta, la Ribogomma di S. Arpino, i lavoratori sono riuniti in assemblea permanente dall'altro giorno. Sono in lotta per ottenere migliori condizioni di lavoro. La Ribogomma produce tappetini di gomma per le auto e occupa 40 unità.

I lavoratori affermano che in fabbrica le condizioni di lavoro sono insostenibili.

«Il padrone Pietro Rivellino — dice Michele Pisano, segretario provinciale della FILCEA — dopo tre convocazioni fatte dall'ufficio provinciale del lavoro, invitando anche le rappresentanze della prefettura e dell'ispettorato al lavoro, si dichiara sempre irreperibile. Noi, come sindacato, chiediamo che vengano applicate alla Ribogomma le norme del contratto del settore chimico sull'ambiente del lavoro».

Il dibattito sulla presentazione del libro di Chiaromonte e Galasso

Ancora «mezzogiorno dimezzato»

Gli interventi di Vincenzo Scotti e Sandro Petriccione - Le repliche degli autori - Quali sono e di chi le colpe per il mancato riequilibrio - «Cassa e poli di sviluppo»

Come confermano le statistiche, nel 1947 il reddito prodotto nel mezzogiorno d'Italia era circa il 50 per cento di quello del Nord. Oggi, a trentatré anni di distanza, le cose non sono cambiate molto, visto che quella percentuale si ferma al 59 per cento.

Su questa anomalia italiana, la ormai secolare «questione meridionale», si è tornati a discutere l'altra sera in occasione della presentazione di un volume edito recentemente da Laterza: «Il mezzogiorno dimezzato», autori Gerardo Chiaromonte e Giuseppe Galasso; presentazione organizzata dalla libreria Macchiaroli. Si tratta di alcune interviste di epoche diverse con le quali i due uomini politici e studiosi dei problemi meridionali, hanno cercato di approfondire la loro riflessione sulle vicende che hanno punteggiato la storia della questione meridionale, dagli anni cinquanta ad oggi.

Con gli autori, hanno preso parte al dibattito, che ha avuto luogo nel salone di un albergo del centro, il ministro on. Vincenzo Scotti e il professore Sandro Petriccione.

L'on. Scotti ha esordito per primo, compiendo un evidente sforzo nel tentativo di difendere, per la verità in modo poco convinto, le scelte compiute per il mezzogiorno. La tesi del ministro è quella secondo cui se le cose sono andate come sono andate la colpa non va cercata nelle scelte: politica dei poli di sviluppo, cassa per il Mezzogiorno, legge 183, ma piuttosto negli errori, nei modi di gestione, nelle degenerazioni che si sono verificate, ecc. In sostanza, secondo il ragionamento dell'on. Scotti, il Mezzogiorno non è stato tradito dalle scelte dei governi di centro e di centro sinistra, bensì dalle circostanze che hanno impedito a quelle scelte di funzionare. Un ragionamento tutt'altro che condiviso dagli interlocutori. Sandro Petriccione ha esplicitamente affermato che la politica dei poli di sviluppo è stata all'origine di molti guasti, del sorgere delle «cattedrali nel deserto» che certo non hanno contribuito allo sviluppo armonico del Mezzogiorno. Quanto alla «Cassa», l'esperienza che ne ha fatto lo ha indotto a ritenere che cercare oggi di mantenere in vita uno strumento rivelatosi tanto dannoso, sarebbe un autentico suicidio. Petriccione si è anzi compiaciuto al proposito con gli autori per la concordanza con cui sollevano critiche alla legge 183. Ed ha aggiunto che, se la «Cassa» è rimasta paralizzata, ciò è dovuto alla incapacità di sostituire i meccanismi con altri che dessero garanzie di efficienza e correttezza. Senza contare la confusione di ruoli e di responsabilità soprattutto rispetto all'Ente Regione.

Replicando, Chiaromonte ha sottolineato la profonda preoccupazione per l'aggravamento delle condizioni del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese che si può rintracciare lungo tutta la riflessione del libro. Riferendosi alle osservazioni di Scotti, Chiaromonte ha posto una domanda. Se la politica dei «poli» è andata degenerando; se la legge 183 era buona ma è rimasta inapplicata, a che cosa sono dovute queste degenerazioni e inadempienze?

Alla base delle analisi per spiegare questi risultati negativi ottenuti da un ventennio di politica per il Mezzogiorno, vi è uno dei punti sui quali convergono i due autori. Che, cioè, alla fine della guerra la situazione del nostro paese era tale (per le lotte, i contrasti sociali, i rapporti di forze) che si arrivò alla rinuncia di qualsiasi tentativo di programmazione nazionale sostituendovi un intervento straordinario nelle aree depresse.

Galasso, tuttavia, pur critico sui risultati, ha cercato di assolvere quella scelta sostenendo che negli anni cinquanta non si vedeva per il Mezzogiorno altra soluzione. Ciò, ha aggiunto Galasso, anche perché era chiaro per tutti che l'economia con le sue leggi non avrebbe funzionato a favore del Mezzogiorno.

Si può osservare, a questo punto — come ha detto Chiaromonte — che la scelta di inventare la Cassa per il Mezzogiorno, non era comunque obbligata, ma era invece funzionale ad un certo tipo di politica e di presenza accentratrice e burocratica dello Stato. E che d'altra parte, le leggi dell'economia liberista, non solo di per sé non funzionano in direzione di un riequilibrio territoriale, ma non ammettono la programmazione dello sviluppo, neppure nella forma di programmazione concordata che, come si ricorderà, fu timidamente avanzata ai tempi del centro sinistra e che non ebbe alcun esito apprezzabile.

f. de. a.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- «Il dormiglione» (Micro d'essai)
- Cinema giovani: «Il giorno della locusta» (La Perla)
- Cinema giovani: «Al di là del bene e del male»

TEATRI

CILEA (Tel. 656.265)
Con il patrocinio del Comune di Napoli e amministrazione provinciale ore 21,15 la Cooperativa Nuova Commedia presenta: «Don felice Sciosciammocca», di Petito. Posto unico L. 3.000, ridotti 1.500 presso S. Maria La Nova.

CRASC (Via Atri 36-b - Napoli)
Ore 9 Tom Fjordsfalk, seminario sul training dell'attore all'Odin Teatret.

DIANA
Ore 21 spettacolo di balletti classici con Alda Buonandi e Hans Wrona.

MICRO D'ESAY (Tel. 320870)
Il dormiglione, con W. Allen - SA

METROPOLITAN
Ore 17,30-21 Spettacolo con Pino Daniele. Patrocinato dal Comune di Napoli.

NA BABELE THEATRY (Salita Trinità degli spagnoli, 19)
Studio aperto di sperimentazione per una nuova drammaturgia condotta da Rosario Crescenzi con il Nuovo Teatro contro prove aperte e laboratorio. Tutti i giorni alle 19.

POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664)
Ore 21,15: «Il diavolo Peter», con Giovampietro e Mambieri. Regia Puggetti.

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
Ore 21 Peppe Lanzetta presenta: «Il granpapà». Regia di Totò Nappa.

SANNAZARO Via Chiaia - Tel. 411.723)
Ore 21,15. Leopoldo Mastelloni presenta: «Carnalità».

SAN CARLO
Ore 18 «Madama Butterlay».

SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S Ferdinando - T. 444.500)
Riposo

TEATRO DEI RESTI (Via Bonito Tel. 403.543)
Riposo

CINEMA TEATRO ORIENTE (Via Vittorio Veneto - Torre del Greco)
Riposo

TEATRO TENDA (Tel 631.218)
Giovedì 24, ore 20,30: Concerto Anthony Braxton.

CINEMA OFF D'ESSAI

RITZ D'ESSAI (Tel. 218 510)
Tess, di R. Polanski - DR

CINE CLUB
Il mago di Lublino, con L. Fletcher - DR (VM 14)

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
La città delle donne, di F. Fellini - DR (VM 14)

MICRO D'ESSAY (Largo Chiostro - Tel. 320.870)
Il dormiglione, con W. Allen - SA

SPOT
Driver

EMBASSY (via P. De Mura, 19 Tel 377.846)
Chiuso

CINETECA ALTRO
Riposo

NO
Rassegna Cinema Fantastico e Teatro Comico. Ore 18-20,30: Pic Nic ad Hanging Rock. Ore 19,45-22,15: Fotoatelier, con Carpentieri Benvenuto, Devi Sciarrattaro. Ore 23: La 5 chiavi del terrore.

CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA (Via Posillipo 346)
Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Il cappotto di astrakan, con J. Dorelli - SA

ACACIA (Tel. 370.871)
Immacolata e Concetta

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683 128)
Oggetti smarriti

ARISTON (Tel 377.352)
La città delle donne, di F. Fellini - DR (VM 14)

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
L'insegnante va a mare con tutta la classe

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Quadrophonia, con P. Daniels - M

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
L'insegnante va a mare con tutta la classe

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Quà la mano, con A. Celentano-E. Montesano - SA

EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900)
L'ultima coppia sposata, con G. Segal - S

EXCELSIOR (Via Milano Telefono 268.479)
Café Express, con Nino Manfredi - SA

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 Tel. 416.988)
Ispettore Callaghan il caso Scorpio è tuo, con C. Eastwood - G (VM 14)

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
Il cappotto di astrakan, con J. Dorelli - SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Immacolata e Concetta

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel 418 880)
Vedi Teatri

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Caffè express, con N. Manfredi - SA

ROXY (Tel. 343.149)
Café Express, con N. Manfredi - SA

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
E ora punto e a capo, con B. Reynold - S (VM 14)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268 122)
Piaceri particolari

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
Il lupo e l'agnello, con M. Serrault - SA

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel 616.303)
Sono fotogenico, con R. Pozzetto - SA (VM 14)

ADRIANO (Tel 313.005)
La città delle donne, di F. Fellini - DR (VM 14)

AMEDEO (Via Matteoci 69 Tel. 680 268)
Supertotò - C

AMERICA (Via Fito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
La vita è bella, con G. Giannini - S

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
L'insegnante va a mare con tutta la classe

ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
Le depravate del piacere

ASTRA (Tel 206 470)
Disposte al piacere

AVION (Viale degli Astronauti - Tel 7419.264)
Supertotò - C

AZALEA (Via Cumana, 23 Telefono 619.280)
Cocco mio, con J. Carmet - SA

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
La casa degli Zombi, con L. Barr-Remy - DA

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377 109)
La sirenetta

CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
I porno Zombi

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel 444 800)
Il lupo e l'agnello, con M. Serrault - SA

DIANA (Via L. Giordano Telefono 377.527)
Vedi teatri

EDEN (Via G. Sanfelice Telefono 322.774)
Porno Zombi, con P. Enge - DR (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Le porno adolescenti

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel 291.309)
La mano violenta del karatè

GLORIA «B» (Tel 291.309)
La casa degli Zombi, con L. Berett - DR (VM 14)

LUX (Via Nicotera, 7 - Telef. 414.823)
Il lupo e l'agnello, con M. Serrault - SA

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Le depravate del piacere

TRIPOLI (Tel. 754.05.82)
UFO Robot contro gli invasori spaziali - DA

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel 685.444)
Il segreto di Agata Christie, con D. Hoffman - G

LA PERLA (Tel 760 17.12)
Il giorno della locusta, con K. Black - DR (VM 14)

MAESTOSO (Via Menechini, 24 (Tel. 7523442)
Pornoerotic movie

MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310.052)
Apocalypse now, con M. Brando - DR (VM 14)

PIERROT (Via Provinciale Ottaviano Tel 75 67 802)
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel 76.94.741)
Amore pensami, con J. Iglesias - S

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri - Tel. 616925)
Concorde Affaire '79, con J. Franciscus - A

VALENTINO (Tel. 767.85.58)
Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14)

VITTORIA (Via Piscicelli 8 Tel
I nuovi guerrieri, con K. Wahl - A (VM 14)

CITTA' DI TORRE ANNUNZIATA

Avviso di gara

Questo Comune deve procedere all'appalto dei lavori di riattamento della scuola elementare di Via Cavour, mediante il sistema dlla licitazione privata, ai sensi della licitazione privata, ai sensi della lettera d) art. 1 della legge 2-2-1973 n. 14 e dell'art. 26, secondo comma, della legge regionale 31-10-1978 n. 51.

L'importo a base di appalto è di L. 241.260.000.

Le Ditte interessate potranno far pervenire, indirizzata al Sindaco, domanda in bollo di partecipazoine alla gara, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, senza che l'A.C. ne resti vincolata.

IL SINDACO: **A. Vitiello**

CITTA' DI TORRE ANNUNZIATA

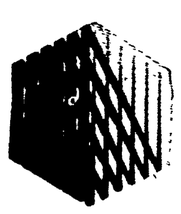
Avviso di gara

Questo Comune deve procedere all'appalto della fornitura di arredamento scolastico e di materiale didattico per la scuola Media Statale P. Morrone, col sistema dell'appalto-concorso.

L'importo a base d'appalto è di L. 50.939.000.

Le Ditte interessate potranno far pervenire, indirizzata al Sindaco, domanda in bollo di partecipazione alla gara, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, senza che l'A.C. ne resti vincolata.

IL SINDACO: **A. Vitiello**



I programmi di Napoli 58

ORE 16: Film; 17,30: I tempi delle donne, rubrica settimanale; 18: Ultime notizie; 18,10: Film; 19,30: Ultime notizie; 19,40: Fate le domande a Gianni Improta; 20,30: TG-sera; 21: Noialtri giovani; 21,30: Film; 22,50: Play time; 23,15: «Paese Sera» e «Il Diario» di domani. 23,30: TG-sera (replica).

ADRIANO ARISTON MAXIMUM